



Eur Il Palazzo della Civiltà in un suggestivo scorcio fotografico

# UN DECRETO STRAPPA DI MANO I BENI ALLO STATO

**Bufera sul frutto avvelenato** contenuto nella legge per Roma Capitale che affida al Campidoglio funzioni nella valorizzazione e nella tutela del nostro patrimonio culturale. Con forti profili di incostituzionalità

**LUCA DEL FRA**  
ROMA

**I**l 20 gennaio scorso i funzionari del Comune si sono presentati a Palazzo Venezia chiedendo la documentazione su un piccolo restauro in corso, appena un paio di ponteggi. Gelosissimi delle loro competenze che comprendono la tutela dei beni culturali, i funzionari dello

Stato si sono rifiutati e s'è scatenato un parapiglia: nervi tesi, voci stridule che si sovrapponevano, qualche minaccia, torve lettere tra le amministrazioni. È il primo frutto avvelenato del decreto attuativo sulla legge per Roma Capitale, che affida al Campidoglio funzioni nella valorizzazione e, tremate!, anche nella tutela dei Beni Culturali. Così, a dispetto delle leggi e della Costituzione repubblicana, il sindaco oltre che sulla città po-

trà allungare le mani anche sulla archeologia, l'arte, i monumenti: ovvero il nostro patrimonio più importante e prezioso.

#### DECRETO FUORI LEGGE

Redatto dal precedente esecutivo, approvato il 21 novembre scorso nella prima riunione operativa del Consiglio dei ministri del governo Monti, e ora in via di conversione in legge, il decreto contiene diversi profili discus-

## Iniziativa

### Se ne discute

■ L'associazione **obiettivocomune** organizza per questo lunedì una discussione pubblica sul secondo decreto per Roma Capitale. L'appuntamento è presso il Tempio di Adriano, piazza di Pietra ([www.obiettivocomune.it](http://www.obiettivocomune.it)).

### Cosa dice la Costituzione

■ Tratto da «La Costituzione e i Beni Culturali»:

l'Articolo 117 della Costituzione al comma 5 recita: «Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali».

### Cosa dicono le norme

■ Una serie di norme, a partire dalla modifica del Articolo 114 della Costituzione, passando per la legge 42 del 2009 fino all'attuale decreto legge, assegnano alla Capitale lo status di ente territoriale autonomo con diverse competenze, spesso contraddittorie.

tibili. All'articolo 1 viene «istituita un'apposita sessione della Conferenza Unificata tra Roma Capitale (il Comune), lo Stato, la Regione Lazio e la Provincia». Gli articoli 2 e 4, attribuiscono alla Commissione competenze nella «valorizzazione... anche ai fini del rilascio di titoli autorizzatori, nulla osta e pareri preventivi nell'ambito di procedimenti amministrativi concernenti beni culturali presenti nel territorio di Roma Capitale». Nella sostanza i rappresentanti del Sindaco potranno mettere bocca dall'orario dei musei dello Stato fino al rilascio delle licenze per costruire in zone di interesse archeologico, artistico o architettonico. Si tratta di una delle funzioni fondamentali della tutela, che la Costituzione, articolo 117, affida all'esclusiva potestà allo Stato, vale a dire al Ministero dei Beni Culturali. Anche il Codice per i Beni e le Attività Culturali (D. Lgs. 42/2004) ribadisce che il Mibac ha «le funzioni di tutela sui beni culturali», estendendole a scanso di equivoci a tutti gli interventi che coinvolgono beni pubblici o privati. Eppure qualcuno ha voluto equivocare. Ma c'è di più: è assai discutibile che una conferenza possa emettere autorizzazioni o pareri sull'impatto ambientale. A tutela dei cittadini, la Legge 241 del '90, prescrive tassativamente per ogni procedimento